

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

7^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1995

Presidenza del presidente **FERRARI** Francesco

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 10
CHERCHI (<i>Progr. Feder.</i>)	3
GUERZONI (<i>Prog. Feder.</i>)	7
PRESTAMBURGO, <i>sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i>	3, 5, 10

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Cherchi, Caddeo, Ladu e Prevosto.

CHERCHI, CADDEO, LADU, PREVOSTO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che la perdurante siccità ha provocato nel territorio regionale sardo danni rilevanti tali da rendere assolutamente necessario un intervento di soccorso sulla base della vigente legislazione in materia di Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura e che a tal fine la giunta regionale della Sardegna ha presentato al Ministero in indirizzo specifiche richieste, gli interroganti chiedono di conoscere entro quali tempi il Ministro effettuerà le valutazioni del caso e se non ritenga necessario emanare uno specifico decreto:

1) per il riconoscimento del carattere di eccezionalità della siccità del periodo dal novembre 1994 all'aprile 1995 all'intero territorio della Sardegna;

2) per la concessione ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli a titolo principale le cui aziende, ubicate in Sardegna, abbiano subito danni da siccità non inferiori al 35 per cento della produzione lorda vendibile aziendale:

a) di contributi in conto capitale per la ricostituzione dei capitali di conduzione, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera b), della legge n. 185 del 1992;

b) di prestiti, a tasso agevolato ed ammortamento quinquennale, per la ricostituzione dei capitali di conduzione che non trovino reintegrazione o compenso per la perdita della produzione, mediante abbuono di quota parte del capitale mutuato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera c), della legge n. 185 del 1992;

c) di proroga per una sola volta e per non più di 24 mesi delle scadenze delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 185 del 1992;

d) di prestiti quinquennali di esercizio, a tasso agevolato, finalizzati al consolidamento delle rate delle operazioni di credito agrario prorogate ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 185 del 1992;

3) per la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, a tasso agevolato, a favore delle cooperative di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli che abbiano subito danni finanziari a causa delle minori entrate conseguenti alla riduzione dei conferimenti

dei soci, titolari di aziende danneggiate dalla siccità, riduzioni pari almeno al 35 per cento della media dei conferimenti e della produzione commercializzata negli ultimi due anni, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera f), della legge n. 185 del 1992;

4) per la concessione delle disposizioni previdenziali di cui all'articolo 5 della legge n. 185 del 1992, nella percentuale massima prevista.

(3-00605)

PRESTAMBURGO, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Signor Presidente, onorevoli senatori, su incarico del Ministro do lettura della nota di risposta da questi inviati, di cui renderò disponibile il testo.

In accoglimento della richiesta formulata dalla regione Sardegna il Ministero, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, ha emesso in data 23 maggio 1995 il decreto di declatoria, in corso di pubblicazione, che renderà operanti le provvidenze recate dal Fondo di solidarietà nazionale, alle quali fa riferimento l'interrogazione.

Si rammenta poi che, per la concessione delle provvidenze stesse, previste dalla citata legge n. 185 del 1992, le aziende agricole dovranno presentare domanda agli organi regionali competenti nel termine perentorio di 45 giorni dalla data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto di declatoria.

CHERCHI. Prendo positivamente atto delle assicurazioni fornite dal rappresentante del Governo e ringrazio il Presidente della Commissione per avere prontamente inserito all'ordine del giorno della seduta odierna questa interrogazione.

PRESIDENTE. Ringraziando il Sottosegretario per la sollecitudine e la disponibilità a sua volta mostrata, colgo l'occasione per ricordare che dello svolgimento delle interrogazioni si redige e si pubblica, oltre al riassunto dei lavori, anche il resoconto stenografico.

Segue un'interrogazione dei senatori Guerzoni, Robusti, Borroni e Ferrari Francesco.

GUERZONI, ROBUSTI, BORRONI, FERRARI Francesco. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. - Premesso che il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali con proprio decreto, in data 6 dicembre 1994, esautorava dalle loro funzioni il consiglio di amministrazione ed il collegio dei sindaci del Consorzio agrario provinciale di Piacenza nominando in sostituzione commissario governativo il dottor Pietro Bellezza, responsabile a livello locale del partito politico Forza Italia e con attività professionali in conflitto di interessi con quelle del Consorzio;

con riferimento al fatto che la citata decisione ministeriale con ampio risalto sulla stampa veniva fortemente stigmatizzata - poichè ritenuta infondata nelle motivazioni, scorretta nelle procedure e finalizzata a obiettivi di influenza politico-partitica - dal consiglio comunale, dal consiglio provinciale, dal consiglio regionale, da tutte le associazioni

professionali agricole piacentine, oltre che dalla più gran parte delle forze politiche e sociali, e che la regione Emilia-Romagna la impugnava presso la magistratura costituzionale per conflitto di competenze;

considerato che in data 15 marzo 1995 il TAR del Lazio, con propria ordinanza (16 marzo 1995, n. 526) – in accoglimento di un esposto promosso anche dalle associazioni agricole piacentine – sospendeva l'esecuzione degli effetti del decreto ministeriale di commissariamento ritenendo le ragioni che l'avevano motivato «non di tale gravità da giustificare lo scioglimento del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci», determinando così l'immediata reintegrazione nelle loro funzioni dei suddetti organi;

avuta notizia che in questi giorni il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha attivato una ispezione (già eseguita) presso il Consorzio agrario di Piacenza che, a quanto risulta, avrebbe avuto per oggetto verifiche circa la legittimità della riunione del consiglio di amministrazione del 20 dicembre 1994 – con riferimento alla data di avvio del commissariamento ora sospeso – e la delibera preliminare di vendita della sede del consorzio stesso;

rilevata la incongruità di una ispezione indirizzata a verificare oggetti sui quali si sono già esercitati i controlli del Ministero e l'ordinanza del TAR poichè:

a) sulla data di avvio del commissariamento il TAR del Lazio ha rilevato, nella sua ordinanza sospensiva, che non risulta dato avviso dell'inizio del procedimento culminato poi nel decreto di commissariamento, tanto è che gli interessati ne hanno avuto notizia solo il 5 gennaio 1995, quindi dopo la riunione degli organi consortili del 20 dicembre 1994;

b) tutti gli atti istruttori e le deliberazioni assunte dagli organi consortili relativi alla vendita della sede, assunti sin dal 1993, sono stati sempre sottoposti ai controlli degli uffici del Ministero e che la sua opportunità e convenienza per l'azienda è stata anche confermata dal commissario governativo ora sospeso; infatti in questa direzione vanno le sue attestazioni contenute in una relazione inviata alle associazioni professionali agricole piacentine il 7 marzo 1995; in tale relazione il commissario comunica di attendere solo l'esito di una perizia da lui stesso attivata relativa al prezzo di vendita per poi procedere immediatamente all'alienazione: ora i risultati di tale perizia, nel frattempo eseguita, confermano in pieno la congruità del prezzo di vendita cui precedentemente erano giunti gli organi elettivi del Consorzio;

posto che quanto sopra richiamato autorizza a ritenere che nelle vicende del commissariamento del Consorzio agrario piacentino – come traspare in particolare dalla sommarietà delle procedure, dalla scelta nominativa del commissario, ora sospeso, oltre che dalla incongruità della recente ispezione – non siano affatto estranei obiettivi di influenza politico-partitica, perseguiti con attitudine di pregiudizio e di accanimento persecutorio, obiettivi e metodi che invece dovrebbero restare del tutto estranei ai principi della buona amministrazione e della rigorosa neutralità a cui essa deve attenersi,

si chiede di sapere se il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali abbia impugnato presso il Consiglio di Stato l'ordinanza del TAR del Lazio avverso il suo decreto di commissariamento del Consor-

zio agrario provinciale di Piacenza o per quali ragioni abbia omesso di farlo.

Atteso inoltre:

a) che un nuovo commissariamento del Consorzio agrario provinciale di Piacenza va escluso poichè esso confermerebbe l'esistenza di obiettivi politici di parte che debbono invece restare del tutto estranei alle decisioni ministeriali e perchè nuocerebbe gravemente all'equilibrio economico-finanziario aziendale, ostacolando nei tempi stabiliti l'attuazione del programma di ristrutturazione e risanamento deciso fin dal 1993 e che prevede, fin da allora, dismissioni di immobili, anche di quello della sede centrale del Consorzio, divenuta inadeguata e per dislocazione e spazio non più economica per la gestione;

b) che la suddetta decisione attiene compiutamente all'autonoma responsabilità degli organi elettivi del Consorzio,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attivare con urgenza per contribuire a ricondurre nell'alveo della normalità e della reciproca e costruttiva collaborazione i rapporti che debbono intercorrere tra Ministero, organi elettivi del Consorzio e associazioni dei produttori agricoli di Piacenza.

(3-00597)

PRESTABURGO, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Do lettura della nota di risposta inviata dal Ministro, di cui renderò disponibile il testo.

Si premette che il Consorzio agrario provinciale di Piacenza, considerata la rilevanza che riveste nell'ambito agricolo nazionale, è stato sempre oggetto di particolare attenzione da parte di questa Amministrazione quale autorità vigilante, anche in assenza di specifiche contestazioni agli organi statutari.

Era stata rilevata infatti, a cominciare da anni addietro, l'esistenza di un saldo negativo di bilancio compensato regolarmente con plusvalenze derivanti da dismissioni, sicchè, pur non evidenziando il documento contabile un passivo, in realtà il conto economico risultava sbilanciato in senso negativo.

Il Ministero ha ritenuto pertanto, allo scopo di intervenire in modo diretto nella normalizzazione della gestione, individuando le eventuali carenze strutturali o funzionali che potessero ostacolare una gestione lineare e produttiva, di sollevare momentaneamente gli organi istituzionali nominando, con decreto ministeriale 6 dicembre 1994, un commissario governativo fino al 31 dicembre 1995. La scelta del titolare di tale incarico è avvenuta unicamente tenendo conto della professionalità posseduta dallo stesso nel settore.

Da quanto precede appare dunque evidente che l'operato dell'Amministrazione risponde unicamente ad esigenze garantistiche nell'interesse della collettività dei soci che, data la particolare normativa, hanno poco potere di intervento nella gestione.

Il ricorso al TAR del Lazio, azionato da singoli amministratori, ha portato alla sospensione del provvedimento di commissariamento, ritenuto non adeguatamente motivato. Questa Amministrazione non ha ritenuto di impugnare l'ordinanza che ha disposto la sospensiva, considerando ragionevole attendere l'esito del ricorso nel merito.

Nel breve periodo di commissariamento non sono avvenuti nell'ente fatti tali da consentire di esprimere valutazioni sull'operato del commissario, avendo questi proceduto unicamente ad una attività conoscitiva della gestione. Solo in data 31 marzo 1995 - cioè dopo quindici giorni dall'avvenuta reintegrazione degli organi istituzionali in ottemperanza all'ordinanza del TAR - il commissario sospeso faceva pervenire una relazione nella quale venivano ipotizzate possibili responsabilità, in particolare in ordine alla vendita della sede consortile, a carico degli organi della gestione ordinaria.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, a seguito di tale segnalazione, riteneva opportuno incaricare un'apposita commissione per accertamenti sulla gestione consortile, e in particolare sulle iniziative concernenti alienazioni immobiliari di elevato valore. L'incarico è stato svolto con l'accesso alla sede del consorzio in due tornate distinte, una l'11 e 12 aprile 1995 e l'altra il 27 e 28 aprile 1995.

In data 5 maggio 1995 gli ispettori, acquisiti tutti gli elementi necessari per disporre di un esauriente quadro di insieme della vicenda, presentavano al Ministro una relazione, corredata dei documenti di riferimento e dell'originale delle verbalizzazioni delle dichiarazioni rese agli ispettori stessi dalle parti interessate nella operazione relativa all'immobile di via Mazzini 14.

Appaiono quindi prive di fondamento le ipotesi degli onorevoli interroganti circa l'oggetto dell'ispezione, completata, come già evidenziato, in data successiva a quella della presentazione della interrogazione (26 aprile 1995).

Tutto ciò premesso, in ordine a specifici punti dell'interrogazione si precisa quanto segue.

Riguardo al mancato avviso agli interessati dell'avvio del procedimento, si fa presente che l'Amministrazione si è avvalsa del disposto di cui all'articolo 7, primo comma, della legge n. 241 del 1990 che prevede una deroga all'onere della comunicazione.

Quanto alla vendita della sede consortile, si concorda pienamente sull'esigenza, già avvertita sin dal 1992, di pianificare un rilancio del Consorzio agrario piacentino ed in tale contesto di addivenire alla dismissione del palazzo che, seppure storicamente importante, è strutturato in modo tale da non consentirne l'utilizzo razionale ed adeguato ad una moderna azienda. Ciò anche nella considerazione di una obiettiva necessità di acquisire liquidità per tentare un risanamento economico-finanziario aziendale; in tal senso concordano anche le risultanze ispettive.

L'attenzione degli ispettori si è soffermata peraltro sulla procedura seguita dagli organi statutari deliberativi, ed in particolare sulle deliberazioni e sugli impegni assunti nell'arco temporale che va dal 21 settembre al 7 dicembre 1994.

Oltre alla genericità degli argomenti posti all'ordine del giorno delle varie riunioni, si è rilevato che, su una materia così importante quale la dismissione di un cespite immobiliare di valore storico e pecuniario elevato, in tale lasso di tempo l'organo statutariamente preposto all'esercizio del potere decisionale, cioè il consiglio di amministrazione, si è riunito solo due volte (il 21 settembre 1994 ed il 7 dicembre 1994) per deliberare «in ordine alla possibile alienazione dell'immobile» di cui trat-

tasi, prendendo a base il valore di perizia in corso di approntamento e poi per ratificare tutta una serie di fasi procedurali con decisioni assunte dal comitato esecutivo in ordine: alla definizione delle modalità di vendita; alla identificazione delle parti potenzialmente interessate all'acquisto, omettendo qualsiasi forma di chiara ricerca di mercato e prescindendo dalle forme usuali di pubblicizzazione che, stante il valore del bene, sarebbero state quanto meno raccomandabili; all'affidamento al comitato di presidenza, organo non meglio identificato, di potestà valutativa «al meglio» delle offerte di acquisto, senza alcun elemento documentale sulle decisioni prese; all'aver consentito alla presidenza del consiglio di amministrazione, ma in realtà al solo presidente, di concedere opzione onerosa irrevocabile solo per il Consorzio agrario piacentino, tramite un legale, ad un «gruppo da nominare»; alla legittimazione dell'operato del presidente in ordine a detta opzione.

A tutto ciò ha fatto seguito una semplice informativa, senza assunzione di alcuna delibera da parte del consiglio, sull'avvenuta conclusione della trattativa con impegno irrevocabile alla vendita da parte dell'ente.

Da quanto precede emerge che all'esistenza di carenze formali nelle delibere portate ad esecuzione si è aggiunta la mancanza di una valida tutela degli interessi dell'ente nell'assunzione di impegni negoziali e la scarsa ponderazione nel condurre le varie fasi procedurali di dismissione dell'immobile, nonché, più in generale, la mancanza di trasparenza nelle attività e nei comportamenti tenuti dagli organi statutari deliberativi, con ciò rendendo difficoltoso l'esercizio del potere di vigilanza attribuito a questa Amministrazione dall'articolo 35 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235.

Appare quindi di tutta evidenza come l'esigenza di addivenire ad un chiarimento sull'operazione di vendita in questione prescinda da qualsiasi valutazione politica, rientrando nei doverosi obblighi dell'Amministrazione.

A tal fine il Ministero, sulla base delle risultanze dell'ispezione e delle valutazioni dei competenti uffici, e considerato che il procedimento di alienazione già avviato deve essere proseguito con l'assunzione di ulteriori impegni da parte del Consorzio, ha ritenuto opportuno sottoporre di nuovo l'ente a gestione commissariale per un periodo di quattro mesi, affidando l'incarico ad un funzionario ministeriale a riposo.

GUERZONI. Signor Presidente, devo dare atto dell'ingrato compito del Sottosegretario, che ringrazio di avere accettato di sostituire il Ministro in una incombenza non gradevole. Visto che proprio ieri il Ministro ha affermato di non essere a conoscenza dell'interrogazione, è singolare come oggi, con la risposta testè data, si possa constatare il contrario. Non è ammissibile che un Ministro che afferma di non sapere nulla dimostri poi di essere a conoscenza di tutto. D'altronde, signor Sottosegretario, non credo che il Ministro abbia predisposto soltanto questa mattina la risposta da lei illustrata. Tale risposta era certamente già pronta ieri, visto che l'intenzione del Ministro era quella di commissariare nuovamente il Consorzio.

Non volendo rispondere all'interrogazione, il Ministro ha preferito affermare il falso, pur essendo perfettamente a conoscenza dell'argomento. Chiedo esplicita annotazione a verbale di queste mie considera-

zioni in quanto nell'atteggiamento del Ministro vi è un'offesa ad un parlamentare. Chiederò inoltre al Presidente del Senato di essere difeso contro questo comportamento che offende il Parlamento.

Entrando nel merito dell'interrogazione, con essa chiedevo di sapere se da parte del Ministro vi fosse l'intenzione di commissariare il Consorzio agrario piacentino. Poichè il Ministro - contrariamente alla normale prassi di tutela - ha deciso di non presentare ricorso contro l'ordinanza del TAR del Lazio che sospendeva un precedente commissariamento, evidentemente ha ritenuto di procedere in altro modo. Ci troviamo di fronte, con chiarezza, ad una pervicace volontà di lottizzazione partitica da perseguire in tutti i modi, anche mediante un'azione persecutoria di un Ministro della Repubblica contro gli amministratori del Consorzio agrario piacentino, ancorchè vi sia un'ordinanza negativa del TAR: Poichè affermo ciò facendo riferimento a fatti, ribadisco l'importanza dell'esplicita annotazione a verbale delle mie considerazioni.

Nel dicembre 1994 uno dei Sottosegretari allora in carica ha telefonato alla direzione del Consorzio chiedendo che venisse rinviato a Roma un plico appena ricevuto. Probabilmente era il plico del precedente commissariamento, visto che - come ha sottolineato lo stesso Sottosegretario presente oggi - il Consorzio è stato commissariato il 6 dicembre 1994. Il TAR, tuttavia, rileva che il Consorzio ha avuto notizia del commissariamento soltanto il 5 gennaio 1995. Poichè, come dicevo, per iniziativa del citato Sottosegretario del tempo e di altri dirigenti del Ministero, il plico è stato ritirato, la risposta odierna non è corretta in quanto il commissariamento ha avuto inizio il 5 gennaio e il comportamento del Ministro è censurabile perchè non si fa un andirivieni discrezionale con un atto di tale natura e delicatezza.

In merito alla vendita dello stabile da parte del Consorzio nel mese di dicembre - diversamente da quanto indicato nella risposta del Ministro - tra il 6 dicembre 1994 e il 5 gennaio 1995 hanno avuto luogo diverse riunioni del consiglio di amministrazione dedicate proprio a questo tema.

Inoltre, il commissario governativo, poi rimosso dal TAR, non solo era il responsabile locale di Forza Italia, ma svolgeva tra l'altro anche attività professionali in conflitto con quelle del Consorzio.

Il TAR ritenne il commissariamento del tutto spropositato rispetto ai rilievi di comportamento formale e di sostanza mossi nei confronti degli organi consortili. Ancorchè destituiti di fondamento, i rilievi relativi al comportamento del consiglio di amministrazione in ordine alla vendita dello stabile sono stati riproposti nella risposta testè letta. La prova dell'azione persecutoria si evince dal fatto che non si impugna l'ordinanza del TAR presso il Consiglio di Stato per puntare ad un nuovo commissariamento: quello annunciato. Inoltre, oltre alla ispezione citata nell'interrogazione, nel mese di maggio è stata attivata la procura della Repubblica di Piacenza che ha inviato i carabinieri per acquisire documenti.

Si è in presenza di uno fra i più importanti consorzi d'Italia, la cui identità è strettamente legata a quella storico-politico-sociale della provincia piacentina: un Consorzio che vanta 30 miliardi di crediti verso il Ministero. Rispetto ad una realtà del genere sarebbero stati necessari una maggiore circospezione e un maggior senso di opportunità; si è of-

feso invece il consiglio di amministrazione, attentando alla sua autonomia, arrecando danni di immagine al Consorzio quale impresa che opera sul mercato.

Sarebbe inoltre necessario considerare se, in base all'esito referendario, spetti ancora al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali la vigilanza sui consorzi agrari; dato questo su cui non intendo dilungarmi, ma sul quale comunque la regione Emilia-Romagna ha già impugnato l'iniziativa del Ministero presso la Corte costituzionale che si pronuncerà.

I rilievi evidenziati dal Ministero, peraltro tutti di comportamento formale e comunque impropri perchè il Consorzio agrario non è un ente pubblico tenuto a tali comportamenti, risultano del tutto inadeguati, come del resto in precedenza pronunciato dal TAR, rispetto alla decisione del Ministro di sottoporre di nuovo l'ente a gestione commissariale, che perciò si presenta non legale.

Giudico inoltre del tutto censurabile il comportamento tenuto dal Ministro che, successivamente all'ordinanza di sospensione del commissariamento, ha convocato a Roma i componenti del consiglio di amministrazione, lasciandoli attendere in anticamera per ore senza mai riceverli. Non posso fare a meno di porre all'attenzione dei colleghi un tale inammissibile, comportamento tenuto - ricordo - dal massimo responsabile del Ministero.

In merito alla vendita della sede del Consorzio la citata relazione dell'ex commissario omette il dato decisivo secondo il quale, dopo perizia, egli perviene alle medesime stime di vendita dell'immobile cui era giunto in precedenza lo stesso consiglio di amministrazione, non risultando dunque alcuna differenza nè nelle cifre nè nelle ipotesi esaminate. E ciò fu reso pubblico dallo stesso commissario ora rimosso a seguito di sentenza TAR.

Per quanto riguarda la dismissione o la ristrutturazione dell'immobile, essa risulta nella delibera di intenzione del Consorzio fin dagli anni 1992, 1993: data la sua rilevanza, infatti, la vendita della sede del Consorzio è stata uno degli atti conclusivi di un lungo percorso e di un progetto complessivo affidato allo studio di autorità esterne (docenti universitari e specialisti di fama nazionale) del tutto autonome ed indipendenti dal Consorzio stesso.

Da questi elementi si deduce che le osservazioni avanzate, peraltro di natura formale e del tutto improprie rispetto al Consorzio come soggetto privato, sono del tutto irrilevanti e non supportano certo il nuovo commissariamento.

Desidero inoltre sia riportata sul resoconto stenografico un'altra anomalia del comportamento, del tutto incomprensibile e censurabile, del Ministro che, nell'ultima settimana, ha avuto colloqui informali con membri del consiglio di amministrazione del Consorzio per avere indicazioni in merito alla nomina di un nuovo commissario: ci si è rivolti ai commissariandi, ipotetici autori di crimine, affinché uno di questi si mostrasse disponibile a svolgere il ruolo di commissario! Vorrei una spiegazione in merito ad un comportamento che, dal mio punto di vista, conferma un'attitudine persecutoria a fini di lottizzazione partitica in un'area sociale rilevante nella realtà di Piacenza.

Signor Presidente, concludo il mio intervento ringraziando il Sottosegretario, ma dichiarandomi ovviamente del tutto insoddisfatto per la risposta fornita.

Chiedo al Presidente della Commissione di valutare l'opportunità di un'audizione degli amministratori del Consorzio agrario di Piacenza ed invito, infine, il sottosegretario Prestamburgo ad adoperarsi per un loro incontro con il Ministro.

PRESIDENTE. Rilevo come l'importanza della questione posta all'ordine del giorno sia stata confermata dai numerosi interventi pervenuti da più parti; ed esempio dall'assessore provinciale di Piacenza che mi ha appositamente inviato un telegramma in merito.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Senza entrare nel merito della risposta, prendo atto di quanto detto dal senatore Guerzoni, assicurando che ne informerò oggi stesso il Ministro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE